Corriere della Sera - Mercoledì 2 Febbraio 2022

Piano di ripresa, pressing di Draghi

Tre ministri sotto esame, 35 obiettivi

ROMA «È il più grande processo di riforma del Paese». A Palazzo Chigi chi sovrintende al Piano di riforme sovvenzionato dall'Ue la mette così. Dunque è chiaro che ci siano grandi difficoltà. Anche perché ora, dopo la fase di scrittura del Pnrr, la promozione di Bruxelles e l'incasso della prima tranche di fondi, «viene la fase più difficile, quella dell'attuazione». Tutti i ministri coinvolti hanno compiti che le loro amministrazioni non avevano mai affrontato prima, soltanto Brunetta ha 600 procedimenti amministrativi da semplificare in cinque anni, per fare un esempio.

Ma anche le sfide dei ministri Cingolani, sulla trasformazione ecologica, Colao, sulla digitalizzazione, Cartabia, sulla riforma della giustizia, «fanno tremare i polsi» continuano nel governo. Il richiamo di Mario Draghi a tutti i ministri è lo specchio di questo stato di cose, con enti locali, che per fare un altro esempio, chiedono risorse e know how per attuare progetti che non sono più abituati a realizzare. Risorse e know how che stanno arrivando con l'ausilio di tutti gli attori possibili: da Cdp ad Invitalia, al Mediocredito centrale.

Nel 2022 ci sono da centrare 100 risultati, di cui 45 entro i primi sei mesi dell'anno e 55 da giugno a dicembre. Dei 100 risultati 83 riguardano le «milestone», ovvero obiettivi qualitativi (per esempio l'approvazione di atti normativi) e 17 i «target», cioè obiettivi quantitativi (per esempio ridurre in una certa misura l'arretrato nei tribunali). Il primo trimestre prevede solo 7 milestone. Due sono già stati realizzati: l'assegnazione di 3,3 miliardi ai comuni per i progetti di rigenerazione urbana; la semplificazione degli interventi sulle infrastrutture idriche. Restano dunque 5 milestone da centrare entro marzo, tra i quali alcuni impegnativi, come la mappatura degli insediamenti agricoli abusivi per la lotta al caporalato.

Ma è nel secondo trimestre che bisognerà cambiare passo. Vanno realizzati 37 milestone e un target. Quest'ultimo deve vedere l'avvio delle assunzioni nei tribunali amministrativi. Tra i milestone vanno ricordati: gli atti per incrementare la lotta all'evasione fiscale; l'adozione di obiettivi di taglio della spesa per il 2023-2025 (spending review); riforma del codice degli appalti; aggiudicazione degli appalti per la banda larga; entrata in vigore del programma nazionale di gestione dei rifiuti; aggiudicazione dei contratti per lo sviluppo dell'idrogeno; riforma della carriera degli insegnanti; riforma della sanità territoriale.

Rete

Previsti 5 bandi per assegnare i 6,7 miliardi destinati alla rete ultraveloce

Se l'Italia realizzerà i 45 obiettivi previsti per il primo semestre potrà chiedere all'Europa una seconda tranche di finanziamenti pari a 24,1 miliardi (che si somma ai 25 ricevuti nel 2021 a titolo di anticipo e alla prima tranche da 24,1 miliardi che dovrebbe arrivare per il conseguimento dei 51 obiettivi del 2021). Se poi realizzeremo gli altri 55 obiettivi previsti per il secondo semestre 2022 potremo ottenere la terza rata (dei complessivi 191,5 miliardi destinati all'Italia fino al 2026) pari a 21,8 miliardi. I tre ministeri che devono conseguire più obiettivi nel corso dell'anno sono il ministero della Transizione ecologica guidato da Roberto Cingolani (14) quello delle Infrastrutture e trasporti diretto da Enrico Giovannini (13) e quello della Salute con a capo Roberto Speranza (8). Il ministero dell'Innovazione di Vittorio Colao è coinvolto in 5 bandi di gara per la banda larga e ultralarga del valore complessivo di 6,7 miliardi, che devono essere aggiudicati entro il 30 giugno: il bando Italia 1Giga è in corso, come i bandi Scuola e Sanità, quello per il 5G è atteso nelle prossime settimane e così quello per le isole minori.

Enrico Marro ,Marco Galluzzo